

MEETING 2013

# A Rimini si rilancia l'Europa delle origini

di **Giorgio Vittadini**

► pagina 10

RIMINI 2013

## Il Meeting rilancia l'Europa come risorsa

di **Giorgio Vittadini**

**I**l Meeting di Rimini, inaugurato ieri, ha voluto mettere a tema come il contesto europeo a cui apparteniamo possa rappresentare una grande opportunità per sostenere quello spirito rinnovatore di cui abbiamo così bisogno.

La mostra "Sinfonia dal nuovo mondo. Un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali", presentata ieri, ha permesso di documentare come alla radice del processo di unificazione europeo dei fondatori sta qualcosa di sorprendente, considerando il fatto che avviene pochi anni dopo terribili scontri e devastazioni portati da nazionalismi esasperati e regimi totalitari: la scelta di avere entità politiche sovranazionali con alla base un'idea di uomo non come individuo isolato, ma come essere relazionale, che accetti la diversità, tanto quanto desideri la convivenza pacifica. Da tutto ciò è nato un grande sviluppo e un lungo periodo senza conflitti armati (fino alla guerra dei Balcani), come ricorda il Nobel per la pace del 2012 assegnato proprio

all'Unione europea.

È un monito anche oggi per il nostro Paese, dove ci sarebbe bisogno di superare le divisioni e avere come unica priorità quella di affrontare i gravi problemi che ci affliggono. Invece, opposti estremismi sembrano voler usare queste difficoltà come pretesto per far deflagrare la situazione politico-economica nella logica del "tanto peggio tanto meglio". Il fatto è, come suggerisce il titolo del Meeting, "Emergenza uomo", che dietro le difficoltà economiche, politiche, sociali, ciò che è in crisi è l'uomo. L'uomo che non riesce più a osservare la realtà, perché per vederla deve desiderare di conoscerla, più di quanto voglia affermare ciò che sa già. Ma l'Europa ci interessa non solo per il suggerimento di metodo e di merito che insegna la sua storia, ma anche per le opportunità nel presente che essa rappresenta.

Va però, innanzitutto, riconosciuto che il livello nazionale non è più adeguato per reggere il confronto con il resto del mondo in continuo movimento e crescita. L'Unione europea è destinata nel 2050 ad avere il 6% della popolazione mondiale: che senso ha rimanere divisi in 30 sovranità nazionali? Il mercato unico, il sistema europeo dei trasporti e delle infrastrutture, la moneta unica, le politiche per la crescita, gli interventi per le regioni svantaggiate, hanno costituito un argine contro crisi provocate dalla situazione internazionale e dalle debolezze interne dei diversi Paesi. Gli obiettivi 2020 che si è data l'Unione europea rappresentano anche per noi una possibilità di rilanciare sviluppo e solidarietà, a onta della posizione

populista di certi leader che scaricano sull'Europa la colpa della crisi.

Il filosofo e sociologo tedesco Jürgen Habermas ebbe a dire: «Più le popolazioni nazionali prendono coscienza della profonda influenza che le decisioni della Ue esercitano sulla loro vita quotidiana, più crescerà il loro interesse a esercitare anche i loro diritti democratici in quanto cittadini dell'Unione». Ma perché questo accada occorre essere testimoni di una novità di vita. Nella mostra del Meeting citata, studenti, professori, imprenditori, operatori sociali, scienziati, persone di diverso credo ed etnia testimoniano, attraverso alcuni video, come, nonostante i tradimenti del pensiero sorgivo, questa Europa dei popoli c'è e cresce perché concepisce il proprio futuro partendo da una posizione ideale.

Certo, non è indifferente quale tipo di "Unione europea" andrà a delinearsi. Possiamo sperare di uscire dalla drammatica situazione attuale se ci battiamo per una certa Europa. L'Europa del rispetto dell'uomo nella sua integralità, dello sviluppo, dei giovani e dell'educazione, della sussidiarietà, della solidarietà, dell'apertura verso l'esterno. Come diceva don Giussani nel 1995 con parole profetiche: ciò che costruisce è solo un «amore al riverbero di verità che si trova in chiunque. Esso è fattore di pace, costruzione di una dimora umana, di una casa, che possa anche essere rifugio all'estrema disperazione. E potenziamento di tutti in funzione di tutti».

Presidente Fondazione per la Sussidiarietà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

